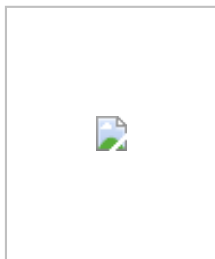


PREVIDENZA INTEGRATIVA/3

3 settembre 2003

Fornero: chiarezza su rischi e garanzie



Si articola su diversi piani la posizione contraria alla confluenza obbligatoria del Tfr "maturando" nei fondi pensione espressa da Elsa Fornero, docente di economia all'Università di Torino e direttore del Centro ricerca su previdenza e fondi pensione (Cerp). Ci sono in primo luogo gli aspetti generali. «La previdenza complementare - spiega l'esperto - dovrebbe essere di mercato e rappresenterà un tema di primaria importanza per le famiglie. Ma un mercato che prende avvio basandosi sulla partecipazione obbligatoria di una parte nasce in modo distorto».

A ciò si potrebbe ribattere però che l'urgenza di risolvere il problema non lascia altre scelte...

Ma non si tratta solo di questo. Parlando dei lavoratori dipendenti, in tema di risparmio previdenziale non si parte da aliquote ridotte. Esiste già una contribuzione obbligatoria che supera il 30% della retribuzione, a cui si aggiunge la quota relativa al Tfr. Si arriva così a livelli vicini al 40 per cento. Significa chiedere un po' troppo, specialmente alle famiglie giovani che hanno anche altri obiettivi oltre risparmio per la pensione. Significa rischiare di influenzare pesantemente le scelte di vita di molte persone.

Questo per quanto concerne gli aspetti più generali. Ma entrando nello specifico, quali sono i motivi della sua contrarietà?

Tanto per cominciare, occorre affrontare la delicata questione di addossare rischi impropri ai lavoratori. Il Tfr ha un rendimento basso ma garantito, non solo alla fine del periodo di lavoro ma anche durante il periodo di contribuzione. Nel caso dei fondi pensione non c'è invece certezza delle risorse disponibili. Questo può rivelarsi un problema per esempio nel caso di anticipazioni per l'acquisto della casa o per altre eventuali necessità. In pratica, tanto più il lavoratore vuole utilizzare il Tfr durante la vita lavorativa, tanto più rischia di trovarselo decurtato dagli andamenti sfavorevoli del mercato. E in questo caso la storiella del lungo periodo non è di molta consolazione.

Si sta infatti discutendo l'introduzione di forme di garanzia e salvaguardia...

Naturalmente non sono contraria alle garanzie. Bisogna però che siano trasparenti: non mi piacciono le garanzie che sembrano gratuite e non lo sono.

Su quali punti occorre fare chiarezza?

Chi deve dare queste garanzie? E' bene sapere che le forme di salvaguardia non sono mai gratuite e mai perfette. Si possono distinguere due casi. Se le garanzie vengono prestate dal mercato, per esempio attraverso le linee di gestione garantite, il rendimento scende e si avvicina a livelli equivalenti a quelli del Tfr. Se invece è lo Stato che offre forme di salvaguardia ci sono diverse obiezioni. In primo luogo offrire pensioni private con garanzie pubbliche è sbagliato perchè demotiva i gestori. Inoltre anche le garanzie pubbliche hanno un costo, che viene addossato alla collettività anzichè al singolo.

Dunque cosa bisogna fare?

Spiegare alle persone che le pensioni assolutamente sicure non esistono. Ridurre l'esposizione al rischio utilizzando tutti gli strumenti tecnici disponibili. E infine regolare bene il funzionamento del mercato, in modo che non siano consentiti comportamenti furbeschi.